

STORIE DI STORIE

Da Messi a Leopardi

Gli inglesi hanno inventato il calcio, ma gli argentini hanno inventato l'amore per il calcio". Tenete a mente questa frase che trionfa sulla fascetta del recente libro di Federico Buffa e Fabrizio Gabrielli, *La milonga del Fútbol. Un secolo di calcio argentino* (Rizzoli, 2024) per immergervi in un abisso di calcio fatto di passione, sentimenti, musica e di una struggente nostalgia, con un imprinting proprio per la nostalgia di casa. Immersione che vi consigliamo di completare in due tappe: la prima è il libro sopra citato (una cui riduzione teatrale viene felicemente portata in scena da Federico Buffa) dedicato a un secolo di calcio argentino: la genesi dei maggiori club, le imprese di giocatori mitologici che hanno letteralmente cambiato le regole del *fulbo* come, inevitabilmente, Diego Armando Maradona, Sivori, Di Stéfano, Riquelme, le spedizioni più e meno fortunate dell'Albiceleste e dei suoi condottieri, da Pedernera al Flaco Menotti, dal Narigón Bilardo a Passarella. Tutto intrecciato con la Storia, scritta proprio così, con la S maiuscola: dittature e colpi di Stato, scioperi e torture, Evita e Videla, colonnelli e abuelas che reclamano la verità per i propri figli e nipoti desaparecidos.

*La Milonga del Fútbol* è la dimostrazione, in 500 pagine scritte con quella maestria narrativa che fa sì che vorresti non finissero mai, di come lo sport (e nello specifico il calcio) sia indelebilmente intrecciato con lo spirito di una nazione, anzi in qualche modo contribuisca a crearne la sua *weltanschauung*, e sia strumento privilegiato di analisi psicologica, sociologica, antropologica e geopolitica di una so-

cietà.

In assoluta continuità con il libro di Buffa e Gabrielli suggeriamo il lavoro di Marco Ferrari, *Ahi, Sudamerica. Oriundi, tango e fútbol* (Laterza, 2021). Anche in questo caso il punto di partenza sono le atmosfere di inizio Novecento che facevano di Genova e Buenos Aires un'unica enorme città, separata dall'Oceano. È il tempo in cui "un argentino è un italiano che parla spagnolo, ma pensa di essere inglese" e nella Parigi del Sudamerica tutti impazziscono per un nuovo sport: il football. Nascono allora squadre mitiche, dagli xeneizes del Boca Juniors ai millonarios del River Plate, ma la febbre del calcio si trasmette rapidamente a tutto il continente sudamericano e gli italiani sono sempre i portatori sani di questa epidemia: da San Paolo del Brasile a Caracas, Asunción e Montevideo. Un'altra carrellata di imprese e avventure, talvolta improbabili, in altri casi geniali, di calciatori destinati a segnare la storia: dal trio delle meraviglie del Torino fino al grandioso Guillermo Antonio Stábile, El Filtrador. Così, tra i tangueros della Juventus, il Bologna uruguayo voluto da Mussolini e i romanisti in fuga dal regime fascista, ci sorprenderemo e commoveremo di fronte alle vicende di quelli che Borges chiamava i "figli dell'Europa rovesciata e depositata dall'altra parte dell'Atlantico". Storie malinconiche e surreali in cui perfino Lionel Messi ha qualcosa in comune con Giacomo Leopardi a testimoniare in maniera definitiva che lo sport e il calcio sono, prima di tutto (e indipendentemente da chi vuole farli diventare economia e finanza) un gigantesco fatto culturale.

Mauro Berruto

